Anno X. TORINO, Lunedì 5 Giugno 1876 Num. 155.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — 11 — 6 60
Torino all'Ufficio di distribuzione . . . » [illegible] — 9 — 4 60

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 42 » 21 » 12. Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. [La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia]. Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 GIUGNO 1876.

La seconda concione del Corea.

Abbiamo visto che la prima concione che si tenne all'anfiteatro Corea aveva un forte sapore di socialismo. Nella seconda temevasi che si volesse a dirittura navigare nell'Icaria del Cabet. Trattavasi niente meno che di qualche cosa di simile ai famosi opifizi nazionali del 1848, che produssero i felici risultamenti che tutti conoscono. Fortunatamente la paura fu maggiore del danno. L'iscrizione della bottiglia era acquarzente, ma il contenuto acqua gasosa. Non si fece che una pacata ed innocentissima discussione sulle società cooperative.

L'adunanza doveva essere presieduta dal generale Garibaldi, come quegli che doveva darle un carattere spiccato ed importanza speciale. Ma per quanto sia il rispetto che si merita l'eroe dei due mondi e grande la sua buona volontà, non lo crediamo menomamente buon giudice in materie economiche. Egli addusse il suo stato di salute per iscusa di non intervenire e delegò l'on. Macchi a fare le sue veci.

Mauro Macchi è un veterano della democrazia di cui conserva le tradizioni più ortodosse e rispetta scrupolosamente la terminologia. Quantunque non operaio, egli ha sempre inteso ai problemi dei bisogni di quella classe. Inoltre uomo mansueto, dedito agli studi e propugnatore della pace, radicale, ma non demagogo, non iscuserà mai, nonchè approvare, le violenze cui altri volesse ricorrere per colorire i suoi disegni.

Dice dunque per esordio che è venuto ad esporre lo scopo della riunione, che è quello di promuovere il bene del « povero operaio costretto ad una vita di stenti e di pene, tenuto in dispregio da una casta privilegiata e dai Governi dispotici, pretini e tirannici. » Crediamo che volesse alludere a qualche Governo passato.

Il povero operaio, continua egli, impotente a procurarsi i mezzi per vivere, ha tentato più volte di scuotere il giogo che lo teneva soggetto. Per le sue infelici condizioni si vedeva costretto a pagare i generi il doppio, il triplo di quello che costavano ai proprietarii, così, per esempio, un bicchiere di vino, che il signore pagava 2, l'operaio era costretto a pagarlo 6 o 8.

Non sappiamo se il rendiconto che abbiamo sotto gli occhi sia esatto, il che non vorremmo guarentire, ma se è, dobbiamo notare alquanta esagerazione.

Il proprietario veramente non ha da pagare nulla per consumare i frutti delle sue terre. L'ortolano si ciba gratuitamente de' suoi cavoli e il proprietario di una vigna, anche di un solo ettaro, poichè in Italia la maggior parte dei proprietari non sono ricchi, può bere del vino tutto l'anno senza pagare. Per l'operaio la bisogna va certo diversamente. Non potendo molti di essi comprare il vino ad ettolitri o mezzi ettolitri, ma a litri, debbono pagarlo un po' più caro che i ricchi, ma siamo ancora lontani dal triplo e dal quadruplo. All'imposta del dazio di consumo, comune a tutti e cui pagano anche i proprietarii per consumare il loro vino, debbono aggiungere quella cui pagano i rivenditori, la quale naturalmente fa rincarare alquanto i prezzi. Ma quanto lo farà rincarare il vino? A Torino si paga lire 2 80 per ettolitro, il che porterebbe un 28 millesimi per litro. Aggiungiamo ancora il guadagno che deve fare il rivenditore e vedremo che il litro costerà circa 5 centesimi di più per essere venduto al minuto, cioè un ottavo od un decimo di più, secondo le annate.

Ma non si potrebbe togliere anche questo rincarimento, il quale torna appunto più dannoso a coloro che avrebbero maggior bisogno di spendere poco? Non si tratta solo del vino, ma delle legna, dei commestibili più usuali, degli oggetti insomma più necessarii alla vita e che si pagano davvantaggio comprandoli a ritaglio. A questo male si è cercato di rimediare coll'associazione, colla creazione di Società cooperative, le quali mettano il consumatore poco agiato nella condizione di coloro i quali possono anticipare il denaro necessario per comprare le derrate in quantità maggiore e quindi a miglior mercato.

Il Presidente pertanto invitò gli uditori ad ampliare la Società generale cooperativa di Roma, la quale non è ancora molto estesa, a proporre i mezzi migliori perchè essa sorta buon effetto.

Benissimo, l'associazione può produrre grandi frutti, specialmente se i soci non perderanno di vista lo scopo che si propongono, non si lasciano ciurmare, infinocchiare. Tuttavia non converrebbe farsi grandi illusioni. A prima giunta pare che le Società cooperative, avvicinando il produttore al consumatore, semplificando gl'ingegni, debbano far rinvilire notabilmente i prezzi. Nel fatto tuttavolta non accade sempre così. E le Società predette e i panificii nazionali e altri istituti consimili fondati sulla base dell'associazione, delusero bene spesso le concepite speranze. E per qual motivo? Perchè la concorrenza tende per sua natura a far abbassare i prezzi. Per vincere i competitori, ogni commerciante s'ingegna, non diciamo per filantropia, ma per guadagnare, di pagar a sua volta il meno che può, recandosi ai mercati ove trova merce migliore e a minor mercato, non risparmia tempo nè fatica. Ora gli impiegati delle associazioni, per quanto diligenti e coscienziosi si suppongano, non sono stimolati dall'interesse personale, quella molla sì potente. Si spende in edifizii, in scritture e simili quanto si risparmia per altra parte. Indi il vantaggio relativamente scarso che se ne ricava.

Ad ogni modo niuno può dire che non attecchiranno meglio in avvenire: ma nè le obbiezioni, nè le risposte non le abbiamo viste esporre nell'anfiteatro di Corea.

Intanto, giacchè siamo su questo argomento, un grande e più sicuro beneficio produrrebbero i buoni costumi, le abitudini della temperanza, l'amore della famiglia. Non è egli vero che se si risparmiasse il denaro che si spende alla spiciolata nelle bettole, si potrebbe colla somma risparmiata comprare il vino in grosso, di qualità migliore, di provenienza più sicura ed a migliore mercato? Guadagnerebbe alla volta l'anima ed il corpo, si formerebbero costumi più gentili, si eviterebbe il brutto spettacolo dell'ebrietà e delle risse che ne sono la conseguenza, poichè in famiglia non si beve vino oltre il bisogno, non si priverebbero talvolta le famiglie del necessario. E certo consenziente a queste idee era l'on. Presidente della concione, che invitava gl'intervenuti ad astenersi dal giocare al lotto, ed essere amanti della famiglia, affettuosi e saggi lavoratori.

Infine o per la prudenza del Presidente, o per la moderazione degl'intervenuti, o per la presenza di cittadini delegati di polizia, non s'ebbe a lamentare alcun disordine, e ciò è quanto si poteva desiderare di meglio.

Asti, 4. — Scrive il *Corriere Astigiano* che mercoledì e giovedì della settimana scorsa sono stati giorni veramente nefasti.

Mercoledì infatti successero un incendio ed un suicidio, giovedì un annegamento.

L'incendio avvenne nelle camere d'un giardiniere dimorante in casa Cartesegna, corso Vittorio Alfieri. Le fiamme distrussero la maggior parte dei mobili e con essi biglietti di banca per una somma considerevole, e quel che è più, produssero mortali lesioni ad una bambina, e scottature al padre di essa accorso a salvare questa ed altra sua ragazzina. Il pronto accorrere di guardie da fuoco e di cittadini fermò per tempo l'incendio che poteva farsi gravissimo.

Il suicidio fu quello di certo Salvi Guido da Acqui, falegname, d'anni 38, il quale, alle 11 antimeridiane, postosi sopra una rotaia della ferrovia fra il ponte del Tanaro e la casa della Mora Nera, mentre passava il convoglio di Castagnole, rimase orribilmente sfracellato e morì istantaneamente.

L'annegamento infine avvenne giovedì in uno stagno d'acqua in prossimità del forno Hoffmann della Società per laterizi e costruzioni fuori Porta d'Alessandria.

L'annegato è certo M., d'anni 22, al servizio appunto nel detto forno. Volendo prendere un bagno e divertendosi a farsi trascinare da un'assicella verso il centro dello stagno, pel capovolgersi di questa fu gettato ove l'acqua era più profonda, e non pratico di nuoto, nè soccorso per tempo, perì miseramente.

Genova, 4. — Ieri nel pomeriggio si chiuse il lunghissimo processo contro gli amministratori della Banca Chiavarese, accusati di bancarotta fraudolenta. Gli imputati furono mandati tutti assolti.

Catania. — Si ottenne dal Governo francese di poter disseppellire dal cimitero parigino del *Père Lachaise* le ceneri del Bellini, le quali saranno trasportate nella sua patria.

Nizza (Marittima), 3. — I più autorevoli abitanti di Nizza, Cannes e Mentone, fra cui notiamo il Sindaco, i consiglieri comunali, ecc., ecc., sottoscrissero una lettera ai deputati e senatori della Francia affinchè facciano cessare lo scandalo dei giuochi di Monte-Carlo.

La lettera pone in evidenza il pregiudicio morale e materiale che reca il giuoco nelle popolazioni vicine a Monte-Carlo e come appendice porta l'elenco di 18 suicidi che si commisero solo dall'aprile 1873 in qua a cagione del giuoco e di parecchie condanne dei tribunali di Nizza per truffe a carico di individui rovinati dalla *roulette*.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Molti elettori, compresi dell'importanza per la nostra città di avere un Consiglio comunale composto di persone scelte fra le più spiccate individualità delle varie classi sociali e che per indipendenza di carattere e capacità amministrativa possano fare gl'interessi di Torino, propongono la seguente lista di candidati per le imminenti elezioni, convinti che i nomi che essa presenta sono abbastanza conosciuti per raccogliere l'unanimità dei suffragi.

1. Sclopis di Salerano S. E. conte Federigo.
2. Oytana comm. Gio. Battista.
3. Bruno prof. comm. Lorenzo.
4. Tapparelli D'Azeglio march. Emanuele.
5. Ricotti prof. comm. Ercole.
6. Simondetti cav. Carlo, negoziante.
7. De Sonnaz conte Maurizio, luogotenente generale.
8. Gastaldi prof. Bartolomeo.
9. Calandra avv. Claudio.
10. Pacchiotti dott. cav. Giacinto.
11. Spurgazzi ing. comm. Pietro.
12. Bianchi comm. Nicomede.
13. Ottolenghi avv. Emanuele.
14. Pomba comm. Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Festa dello Statuto. — La giornata di ieri è stata proprio delle più belle; il sole mandava raggi infuocati e brillava in tutto il suo splendore.

Alle ore 9 via di Po, Piazza Castello e Piazza Vittorio Emanuele erano gremite di gente.

S. A. R. il Principe Amedeo, giunto col suo stato-maggiore, ha passato in rassegna i corpi del presidio tra un frastuono di trombe e di bande che gli rendevano gli onori d'uso.

Le truppe, dopo la rassegna, sono sfilate in ordine di parata e con ammirabile precisione in piazza Castello davanti al principe Amedeo, il quale si era posto dirimpetto al padiglione costrutto sotto alla Loggia Reale per le Autorità politiche e municipali.

Abbiamo visto sotto i festoni bianchi e turchini il prefetto comm. Bargoni in uniforme, i consiglieri di prefettura, la Deputazione provinciale, il sindaco conte Rignon e la Giunta municipale.

Alle 10 la festa militare era compiuta, i soldati rientravano nei rispettivi quartieri a godere del supplemento rancio e la popolazione si versava nelle adiacenti vie per solennizzare anch'essa la Pentecoste.

Nel pomeriggio il Prefetto diede il solito pranzo di gala, e alla sera i lampioncini bianchi, rossi e verdi illuminarono le facciate dei pubblici edifizi.

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Sabato scorso, 3 corrente giugno, in questo Istituto ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi, da noi annunziata in uno dei numeri precedenti, alla presenza del signor prefetto comm. Bargoni, del sindaco conte Rignon, dell'assessore municipale per la pubblica istruzione conte Ricardi, del vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Bertea, del comm. Rey, vice-presidente della Camera di commercio, del regio provveditore agli studi comm. prof. Garelli, del presidente comm. avv. Massa e dei membri della Giunta di vigilanza dell'Istituto medesimo, dei direttori della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri e del R. Museo industriale italiano commendatori Richelmy e Codazza, e di un numeroso pubblico, composto in buona parte dei genitori degli alunni.

La funzione venne inaugurata da un discorso del cav. prof. Carlo Truchi, il quale con lucida parola e con non comune abilità seppe intrattenere l'attenzione di tutto l'uditorio sopra « *L'unità delle forze fisiche*, » argomento conosciuto bensì nel mondo scientifico, ma sempre di attualità, massime se si pone mente a quanto è ancora da farsi per diffondere nelle nostre scuole gl'importantissimi progressi compiuti dalle scienze fisiche in quest'ultimo ventennio.

In seguito si procedette alla premiazione degli alunni, fra i quali fu particolarmente notato il giovane Zeni Tancredi, che negli ultimi esami di licenza dalla Sezione fisico-matematica fu dal Ministero di agricoltura, industria e commercio giudicato meritevole di una grande medaglia d'argento. Tutti gli accorrenti a questa simpatica solennità con vera soddisfazione accoglievano la proclamazione sopra tutto dei premi, cospicui anche per valore, che fin dall'anno 1868 la generosa e benemerita Camera di commercio suole accordare agli alunni licenziati più distinti degli Istituti tecnici appartenenti al proprio Circondario. A giusto onore della Camera stessa, alla quale le industrie tutte di questa Provincia devono essere sommamente grate, ci basti qui il dire che i premi da essa concessi alle quattro Sezioni di agronomia e costruzioni, di commercio e ragioneria, fisico-matematica e industriale, del solo Istituto di Torino, consistono in otto borse di danaro il cui ammontare sale alla rilevante cifra di lire 2 mila.

Dopo la premiazione degli alunni prese la parola il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Bertea. — Egli con improvvisato ed elegante eloquio si espresse presso a poco nei seguenti termini: « Io faccio, egli « disse, le mie sincere congratulazioni a questo Istituto, e sono lieto che la Provincia « ed il Municipio non cessino mai dal curarne « il continuo sviluppo. L'istruzione tecnica « oramai è un complemento indispensabile pel « progresso economico del nostro paese: epperò in nome della Deputazione provinciale, che ora ho l'onore di rappresentare, « sono lieto di poter affermare che mai la « Provincia si ristarà dal coadiuvare così lodevoli sforzi diretti all'incremento di un Istituto, che sa in degnissimo modo corrispondere alla sua nobile missione interamente dedicata al miglioramento delle nostre industrie. »

In seguito vennero aperte al pubblico tutte le raccolte scientifiche dell'Istituto e le tre scuole di disegno ornamentale, topografico e di costruzioni, e tecnologico, in cui stavano esposti i lavori degli alunni. Tutte quante le Autorità sopra nominate per più di due ore e mezzo vollero minutamente visitare queste collezioni e questi lavori, esprimendo a più riprese le loro congratulazioni ai rispettivi professori. Noi non possiamo qui descrivere, anche solo succintamente, le grandi ed importanti novità introdotte da due anni in questo nostro Istituto tecnico. Soltanto ci contenteremo di riferire che in supremo grado hanno destato l'ammirazione degli illustri visitatori, e richiamato parole di manifesta gratitudine sulla bocca di tutti i genitori degli alunni, i lavori degli alunni della scuola d'ornamentazione e la piccola sala di recente eretta a cura del Municipio per l'esposizione permanente dei più meritevoli fra questi lavori; i lavori della scuola di calligrafia e di pratica commerciale, un disegno di rilevamento della cascina *Lagrangia*, dei signori Simondetti; la sala pel rilevamento delle macchine dal vero, unitamente ai lavori degli alunni della scuola serale di disegno di macchine, municipale ed annessa all'Istituto; il nuovo Museo di storia naturale contenente una raccolta di pomologia del signor Garnier-Valletti, ed una preziosa collezione di animali, per buona parte dono del signor Benvenuto Comba; gli altri Musei di meccanica e tecnologia meccanica, di geometria pratica e costruzioni; il gabinetto fotometrico del ricchissimo Museo di fisica; il nuovo apparecchio a vapore per distillare ed essiccare del Museo di merceologia...

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — *Le Fate*, commedia lirica in tre atti, del maestro Achille Valenza. Saggio annuale del Liceo musicale.

Al teatro Balbo ove, se non mi tradisce la memoria, era già da qualche tempo annunziata come non lontana l'andata in scena della nuova opera *Il Vicerè del Messico*, andò in quella vece in scena ieri sera (nè si sa bene per quali ragioni) l'opera *Le Fate* del maestro Achille Valenza.

Opera ed autore erano nuove conoscenze per il pubblico torinese, e mi affretto a dire che l'uditorio si mostrò lieto di questa nuova conoscenza.

Alla nuova Società che ha assunto in quest'anno l'impresa del Balbo non si può negare questo merito di aver voluto e saputo uscire alquanto dalle vie battute, e di essersi appigliata ad alcune opere o nuove, o quasi nuove per Torino; e quanti sono fra noi che prendono interesse alle cose musicali debbono andar lieti del buon successo che ottengono i suoi sforzi: così cadrà la vieta e troppo comoda teoria di alcuni impresari che, all'infuori di un ristretto numero di spartiti, buonissimi certamente, ma uditi già e riuditi a sazietà, non vi sia modo per le Imprese di giungere a quel sospirato porto che è il pagamento dell'ultimo quartale.

Dicevo dunque che il pubblico torinese si mostrò ieri assai soddisfatto della nuova conoscenza fatta. E per apprezzare al suo giusto valore l'incontro avuto ieri da quest'opera, bisogna tener conto di tutte le circostanze e specialmente di quelle che non erano tali da predisporre in favore del lavoro venuto alla ribalta. Tra queste metto in prima linea l'essere parecchi dei principali personaggi vestiti secondo il figurino odierno, in modo che i cantanti potrebbero, finita l'opera, risparmiarsi la pena di ripassare in camerino e andarsene a casa, od a prendere un gelato al caffè Romano senza essere punto segnati a dito. E questo, senza potersi dire assolutamente un difetto dell'opera, è però fra noi cosa tanto insolita, che, insieme a qualche dialogo affatto parlato, a certuni non pare in modo veruno ammessibile.

Con tutto ciò, lo ripeto, l'accoglienza avuta da queste *Fate* fu molto festosa, massime nei primi due atti, che non a torto mi paiono giudicati migliori del terzo.

Certo che per trovare molto divertente un argomento in cui si tirano in scena delle fate, bisogna usare non poco di condiscendenza e riportarsi con la mente al tempo in cui la lettura del *Berquin* o del *Magasin des enfants* era preferita ad ogni altra. Or, sia perchè nel nostro paese questi racconti fondati sulle opere maravigliose delle fate sono meno diffusi che altrove, sia perchè neanche in commedia od in farsa essi non possono vantare di quel trionfo d'ilarità che vantano lavori fondati sopra altre sorgenti di ridicolo, io sono indotto a credere che il successo di cui parlo debba attribuirsi alla musica del M° Valenza e non all'argomento. Il quale, se il lettore desidera conoscerlo, si può restringere in due parole: alcuni studenti, i quali spesso si trovano al verde, si maravigliano di trovare non solamente chi misteriosamente paga loro la pigione ed altri debiti, ma chi, più misteriosamente ancora, fa loro capitare in camera saporiti manicaretti.

E le benefiche fate, autrici di questi miracoli, non sono che due innamorate fanciulle, figlie di un proprietario vicino, le quali, aiutate da una loro zia, e giovandosi di una porta segreta, conoscendo le strettezze di quei giovani, diventano la loro Provvidenza. S'intende che poi, scoperto il segreto della porta e liberato da certi ladri il padre delle fate, l'opera si termina con uno dei soliti brindisi matrimoniali.

Non posso, dopo una sola udizione, parlare molto minutamente della graziosa musica che il M° Valenza scrisse su questo soggetto e che tenne piacevolmente in attenzione per più di due ore l'uditorio del Balbo. Però posso segnalare come degni di essere particolarmente ascoltati i pezzi seguenti:

Nel 1° atto, il coro:
« Sotto alle tende — in mezzo al mare, » ecc. e l'aria di sortita d'Ignazio (detta con tanto sapore comico da Valentino Fioravanti) e la canzone di Stefano, in dialetto napoletano (cantata molto bene dal signor Baldassari) ed il finale dell'atto, che è un pezzo specialmente dotato di effetto.

Nel 2° atto mi parvero degni di speciale menzione la romanza Giulio (tenore), che è bellina e che fu eseguita in modo veramente accurato e lodevole dal signor Eugenio Vicini, e la scena 5ª, che incomincia:

« Zitto tu, dal labbro mio »

ed anche il pezzo finale dell'atto.

Nell'atto 3° si fa ascoltare, ed infatti ottenne applausi in copia il duetto:

« T'amo, t'amo d'un amore
« Non ancor nutrito 'n terra »

(detto con anima dal sig. Vicini e dalla signora Dal Nobolo, di cui piace assai la voce estesa e pieghevole) e la scena del temporale, ed anche il finale ultimo.

La musica delle *Fate* è melodica, non priva però di una certa originalità che si concilia con la spontaneità e per momenti è or briosa e piena di vita, or leggiera e scherzosa, e si può dire che la si ode da capo a fondo con piacere.

logia e chimica tintoria, e per ultimo ancora una bellissima *turbina* della forza di quasi due cavalli-vapore, mossa dall'acqua potabile e costrutta dal sig. Rochette di Torino, del Museo di chimica generale e industriale.

Dopo una simile enumerazione dei progressi, che il pubblico ha potuto riconoscere siccome compiuti nel breve periodo di due anni, non è d'uopo l'aggiungere quanta sia stata la soddisfazione che il medesimo, in tutti i modi volle manifestare alla Giunta di vigilanza, alla Presidenza e a tutti i professori dell'Istituto. L'istruzione tecnica per poter essere impartita efficacemente, tutti sanno che abbisogna di costose collezioni di materiale scientifico. I sacrifizi di danaro, che queste collezioni richieggono, non possono e non debbono palesemente essere sostenuti se non dagli Istituti tecnici delle più grandi città. Or bene noi crediamo di non andare errati, nel chiudere questo breve articolo, asserendo che grazie al senno ed alla generosità, tanto della Provincia quanto del Municipio, la nostra nobile città non è certo inferiore ad alcun'altra della penisola.

Reale Accademia di medicina. — Nella seduta del 5 maggio l'Accademia, a termini del regolamento, procede alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

In seguito a votazione riescono eletti a presidente il dottore Olivetti — a vice-presidente il dott. Gamba — a segretario generale il dott. Giacomini — a segretari particolari i dottori Colomiatti e Novaro — a tesoriere il dott. Martorelli — a bibliotecario il dott. Peyrani.

Il socio Bottini legge quindi una sua relazione sopra un caso di *Resezione osteoplastica dell'apofisi montante ed osso nasale destro per l'esportazione di voluminoso tumore naso-oculare.*

Nel riferire una tale osservazione, nota l'autore come essa presenti un certo interesse sia per il fatto morboso, sia per l'atto operativo, sia per gl'incidenti cui diede origine.

Premessa una breve relazione di quanto il suo operato presenti di particolare che possa avere relazione col fatto presente, espone il modo di sviluppo della malattia attuale, i metodi di cura già stati impiegati, lo stato delle condizioni generali dell'infermo; descrive le lesioni riscontrate all'esame ripetuto; dà la ragione della preferenza data alla resezione *osteoplastica monolaterale* e descrive minutamente la pratica operativa eseguita.

Comunica i risultati delle investigazioni microscopiche del tumore, e riferisce i più importanti particolari sull'andamento ulteriore dell'operato, ai quali aggiunge quelli raccolti all'autopsia.

Funestato dall'insuccesso, si fa un imperioso dovere, egli dice, di raccontare l'occorso, facendo notare come tale operazione nello sviluppo delle successive fasi di riparazione abbia avuto tali episodi e complicanze tanto strane e singolari, derivate da inaspettati fattori, da sconvolgere il nesso che corre sempre fra *operazione* ed *esito*.

Il socio prof. Gamba presenta il quadro statistico delle malattie curate nel grande Sifilicomio femminile torinese.

Prendendo occasione da questa presentazione egli fa notare come in Torino e circondario, grazie all'ottimo servizio sanitario, le malattie sifilitiche siano in notevolissima diminuzione e non si osservino che rarissimi i casi di sifilide viscerale, terziaria e fagedenica. Le accettazioni dal 1850 al 1860 erano di 1500 a 2000 ammalate, e questo numero, malgrado l'aumento della popolazione, andò in quest'ultimo decennio scemando al punto che nello scorso 1875 non fu che di 863.

Attribuisce questo fatto consolantissimo, il quale non si osserva che in poche altre città della civile Europa, oltre al servizio sanitario anche al metodo di cura seguito, il quale ha il sommo vantaggio di procacciare più facilmente una radicale guarigione e quindi minor frequenza di recidive.

Finalmente egli annunzia all'Accademia di avere istituito sperimenti di cura colla tintura di Tayuya, pianta originaria dell'America meridionale, stata in questi ultimi tempi preconizzata quale succedaneo del mercurio; sperimenti istituiti anche dal Gamberini a Bologna e dallo Strambio a Milano.

Egli si riserva di riferire a suo tempo il risultato della cura all'Accademia.

Lo stesso socio Gamba presenta quindi alcuni crani sardi, statigli inviati da un suo corrispondente, cultore di scienze naturali, aggiungendovi alcune interessanti considerazioni antropologiche.

Il segretario generale
A. Gibello.

Busto Alfieri. — Come abbiamo annunziato, ieri, alle 3 pom., ebbe luogo alla Università l'inaugurazione del busto di Cesare Alfieri di Sostegno, primo ministro di pubblica istruzione nel nostro paese e uomo benemeritissimo degli studii e della libertà del Piemonte.

Erano presenti il Duca di Genova, le rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato, il senatore Boncompagni pel Ministro d'istruzione pubblica e pel Municipio di Firenze, il comm. prof. Nicomede Bianchi pel Ministro degli affari esteri, il prefetto Bargoni per la Casa Reale e il Ministro degli affari interni, S. E. il senatore Sclopis, il Corpo accademico dell'Università e molte autorità ed invitati.

Pronunziarono applauditi discorsi il deputato Berti, il senatore Boncompagni, il senatore Sclopis, il prefetto Bargoni e il comm. Pateri, rettore dell'Università di Torino.

Il busto è opera dell'egregio prof. cav. Balzico, il bravo scultore del monumento D'Azeglio e di quello al Duca di Genova che sorgerà l'anno venturo in Piazza Solferino.

L'effigie dell'illustre Alfieri non poteva meglio venir ritratta dal cav. Balzico, il quale s'ebbe da tutti gl'illustri personaggi, che ieri assistevano alla commovente cerimonia, le più vive congratulazioni per questo suo nuovo e così ben riuscito lavoro.

L'Educazione Popolare *(Società contro l'abuso delle armi).* — Sono invitati tutti i soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di lunedì, 12 corrente giugno, alle ore 8 1/2, nel locale della stessa Società, via Rossini, N. 12 *bis*, piano terreno.

L'ordine del giorno reca:

1° Rapporto sullo stato morale della Società;

2° Relazione dei revisori dei conti dell'anno 1874-75;

3° Resoconto annuale a tutto il 30 aprile 1876;

4° Proposte di aggiunte allo statuto sociale;

5° Elezione di 9 membri del Consiglio direttivo;

6° Elezione di 3 sindacatori dei conti del passato anno.

I soci effettivi riceveranno a domicilio una lettera spiegativa, colla scheda di votazione e l'elenco dei soci fondatori che possono essere nominati consiglieri. La lettera dovrà essere presentata alla porta d'ingresso.

L'Assemblea potrà deliberare, qualunque sia il numero dei soci che la compongono.

Scherma. — Il barone Tarillo di San Malato, di passaggio in Torino e diretto verso Milano, non potendo per la brevità del tempo dare un gran *torneo* come ha fatto in tutte le altre città, si fa un dovere, invitato dai distinti allievi del maestro Gandolfi, di tenere una piccola riunione nella sala d'armi di quest'ultimo, via San Francesco da Paola, N. 11, per la sera di martedì 6 giugno, alle ore 8 1/2.

R. Deputazione *sovra gli studi di storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia.*

È uscito in questi giorni il volume XV della Miscellanea di storia italiana, edito per cura della stessa Deputazione, che contiene i seguenti lavori:

Manuel di S. Giovanni Giuseppe. Un episodio della storia del Piemonte nel secolo XIII.

Promis Vincenzo. Sigilli italiani inediti.

Lumbroso Giacomo. Notizie sulla vita di Cassiano Dal Pozzo.

Saraceno Filippo. Documenti inediti del regno di Ludovico duca di Savoia.

Bosio Antonio. Due monumenti inediti del Piemonte illustrati.

Angelucci Angelo. Relazione dell'ingresso dell'infanta Caterina d'Austria in Torino nel 1585.

Si è pubblicato il N. 11 dell'*Album*, rivista artistico-letteraria e romanziere. Contiene:

Regalo agli associati — Cenni storici su Legnano — Le donne dei poeti *(Corrado Corradino)* — Anacreontiche *(L. di Treville)* — L'Esposizione di Belle Arti *(Elmichi)* — Note parigine *(Giroflé)* — I Teatri in rassegna *(G. I. Armandi)* — Notizie artistiche... ed altre — Carlo Tito Dalbono — Posta dell'*Album*.

Disegno — Fanciullaggini *(Dalsani)*.

Romanziere — 7ª Dispensa della novella: **Fuoco spento** — 1ª Dispensa del racconto di *C. T. Dalbono:* **Climene da Pompeja.**

Copertina — Igiene dei sensi *(Dottor Antonio)* — Sciarade a premio.

Indirizzarsi allo Stabilimento artistico-letterario, via Massena, 10, Torino.

Pubblicazione di circostanza. — L'editore Edoardo Sonzogno ha intrapreso a Milano la pubblicazione di un nuovo giornale di circostanza, intitolato: *L'Esposizione di Filadelfia*. Ne abbiamo ricevuto le prime due dispense, ed abbiamo avuto occasione di confermarci sempre più nel pensiero che l'arte della stampa, e soprattutto la stampa delle incisioni, è in continuo progresso.

Le due dispense infatti, nitide quanto al testo, sono assai accurate quanto alle incisioni, e danno già un'idea molto favorevole di tutta l'opera. Essa consterà complessivamente di 60 dispense in gran formato, da 8 pagine caduna: 4 di testo e 4 di disegni. La sezione italiana dell'Esposizione sarà trattata con particolar cura; la parte descrittiva è affidata a speciali corrispondenti, la parte illustrativa a egregi artisti i quali forniranno disegni originali, specialmente per ciò che riflette la nostra Italia. Le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti più notevoli dell'industria e dell'ingegno verranno riprodotti colla massima fedeltà, approfittando del valido aiuto della fotografia e dei migliori disegni che compariranno nelle edizioni che verranno fatte all'estero allo stesso scopo. Non sarà soltanto un lavoro di circostanza, destinato a soddisfare la curiosità dei lettori, ma un'opera splendida sotto ogni rapporto che in ogni futuro tempo gioverà ai cultori delle scienze, delle arti e dell'industria.

Skating-Rink, a Piazza d'Armi. — L'orario è stabilito dalle 7 alle 11 antim. e dalle 6 alle 10 pom.

Nei giorni festivi dalle 7 ant. alle 10 pom.

Nei giorni feriali seduta riservata dalle 2 alle 5 pom.

Teatri. — Questa sera ha luogo al d'Angennes la rappresentazione straordinaria a favore delle vittime del terribile incendio di Rouen. Vi prenderanno parte l'egregio artista drammatico sig. Giovanni Emanuel e varii distinti dilettanti. Si esporrà, come dicemmo, *La famiglia* di Marenco, un canto dell'*Inferno* di Dante recitato dall'Emanuel ed un componimento di circostanza di Mario Leoni.

Il corpo di musica diretto dal maestro Vannini suonerà negli intermezzi.

Sottoscrizione per un monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

7ª *lista* (*).

S. A. R. il Duca di Genova L. 100 — Comm. ingegnere Amedeo Peyron, 15 — Conte Provana del Sabbione, senatore, 10 — Viarengo Pietro di Castiglione d'Asti, 5.

(*) *Le soscrizioni si ricevono all'ufficio del giornale.*

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 giugno

Ramorino Felicita nata Viassone, d'anni 42, di Torino — Varetti Clorinda, id. 21, di Torino, modista — Albano Eugenia nata Dupagnet, id. 56, di Chambéry, lavandaia — Meynardi Teresa nata Vercellone, id. 57, di Strevi — Gachet Natalina, id. 42, di Chambéry — Bianco Giuseppe, id. 43, di Castellamonte, panattiere — Ronco Benvenuto, id. 67, di Trento, caffettiere — Martini Giacinta, id. 15, di Venaria Reale — Aiassetto Giuseppe, id. 48, di Torino, caffettiere — Muston Matilde nata Combe, id. 39, di Torre Pellice — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 giugno

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° giugno.

	Massima	*Minima*
Genova	22. 8	17. 0
Napoli	24. 8	17. 2
Perugia	25. 5	14. 2
Venezia	25. 7	14. 7
Livorno	25. 8	14. 1
Roma	27. 1	15. 0
Torino	28. 1	16. 5
Firenze	28. 5	14. 0
Bologna	28. 6	17. 7
Milano	28. 8	17. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 giugno 1876 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso o coperto. Mare agitato a Portotorres, Taranto, Portoempedocle, Capo Passero, Lesina e Malta per venti forti o moderati di sud-ovest. Barometro leggermente oscillante in tutta Italia. Le condizioni meteorologiche sono poco diverse dal giorno precedente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 giugno 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,0	+ 17,5	10,6	69	14° 36'	S O d.	q. ser.
9 ant.	738,7	+ 20,8	12,0	66	14° 39'	E d.	ser.
12 m.	738,5	+ 22,9	10,8	52	14° 48'	calma	q. ser.
3 pom.	738,1	+ 25,0	10,9	46	14° 48'	E d.	q. ser.
6 pom.	738,4	+ 24,7	8,2	35	14° 39'	E d.	q. ser.
9 pom.	739,5	+ 21,7	11,7	66	14° 39'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,4 / massima + 26,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 5 + 16,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 6 giugno 1876.
Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 8 1.
Nascere della **Luna**, 8 12 sera.
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 5 32 matt.
Giorno della Luna 14°.

Domani daremo principio alla pubblicazione del nuovo romanzo di **Vittorio Bersezio**, intitolato:

CORRUTTELA

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(28) — *Continuazione, vedi num. 154*

Ho detto concento, per non mostrarmi troppo severo verso chi faceva l'estremo di sua possa; ma il vero termine per esprimere degnamente ciò che si sprigionava da quella ventina di stromenti, avrebbe dovuto essere strillo, frastuono, o meglio ancora baccano. Chi non ha udito come suonino le bande musicali nei villaggi, non può formarsene un'idea adeguata, per quanto ci lavori attorno colla fantasia.

Anzitutto il più completo disaccordo regna fra i diversi suonatori, nessuno vuol rassegnarsi a parer da meno del suo compagno, e per conseguenza tutti si sforzano perchè prevalga la voce del proprio istromento.

I flauti e i clarinetti mandano fuori certi acuti che paiono barriti d'elefante, o sibili di crotalo; gli strumenti d'ottone echeggiano come le sette trombe dell'Apocalissi, e il bombardone e la gran cassa tuonano a cannonate. Quel giorno poi, trattandosi di un avvenimento così raro ed importante, i suonatori ci mettevano più impegno del solito... Figurarsi se Don Gregorio non si sarebbe volentieri turate le orecchie!

Dal secondo arco trionfale sino all'ultimo eretto di faccia alla porta della parrocchia, Don Gregorio s'avanzò accompagnato dalla musica, sotto una pioggia di fiori che le donne gli gettavano dalle finestre, e in mezzo allo sventolare dei fazzoletti ed alle innumeri levate di cappello.

Vicino al terzo arco discese finalmente di vettura e respirò. Il caldo, la stanchezza del viaggio, la polvere, l'entusiasmo della popolazione gli avevano assordato il cervello: da tutto quel romore, da quella calca anelava rifugiarsi sotto l'ombra densa e nella quiete del tempio. Fra l'arco e la chiesa avevano coperto lo spazio con rami di tela tirata in alto, cosichè vietavasi ai raggi del sole di infuocare il lastrico, su cui doveva posarsi primieramente il piede del nuovo parroco.

Quel breve tratto ombreggiato in mezzo alla piazza dardeggiata, e dal quale pel portone aperto si poteva mirare la chiesa già gremita di fedeli, e l'altare maggiore sfavillante per cento candele accese, parve a Don Gregorio un porto di' suprema, quiete desiderato lungamente.

Abbracciò e baciò i sacerdoti che lo aspettavano sulla porta della chiesa, poi entrò, si inginocchiò innanzi all'altar maggiore, pregò brevemente, e per ultimo, indossato il camice bianco con sopra la stola, salì sul pulpito per rivolgere al popolo un sermone.

XX.

All'ombra del primo arco trionfale, nell'interno di Don Gregorio si era desto un pensiero d'orgoglio; ora invece nel tempio, al mirare tutte quelle faccie rivolte verso di lui ad aspettare la parola che sarebbe uscita dalla sua bocca, si sentì tutto ripieno di dolcezza e di commozione. Le teste delle vecchierelle, contorniate dalle bianche cuffie, gli ricordavano sua madre che non aveva ancora scorta in mezzo alla folla, ma che certo anelava di gittargli le braccia al collo e di baciarlo, sebbene si fosse tenuta in disparte probabilmente per timidezza o per paura di non riescire a frenarsi innanzi al pubblico.

(Continua) G. C. Molineri.

La legge stata testè approvata dal Parlamento sulla milizia territoriale, accorda coll'articolo 10 al Governo la facoltà, in caso di guerra e sino a tutto l'anno 1879, di poter organizzare i battaglioni di guardia nazionale mobile, a termini della legge 4 agosto, n. 143.

Per effetto poi della legge 8 giugno 1875 si avranno inscritte alla milizia territoriale pel 1° gennaio 1877 due classi di 1ª categoria (1843-44), due di 2ª (1846-47), due di 3ª (1855-56), più due classi di congedati della cavalleria e di alcune altre categorie speciali, con che si avrà in cifra minima un complesso di 280,000 uomini.

In omaggio alla maggior libertà di commercio, il Ministero ha diramato alle Prefetture del regno una circolare da comunicarsi alle Questure e alle Giunte municipali, colla quale rende noto che per lo spaccio al minuto di vini e liquori da trasportarsi, non è più necessaria la licenza governativa.

Il 15 settembre p. v. sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di 20 giovani nella regia scuola allievi macchinisti in Venezia.

Le domande d'ammissione, corredate dei documenti, saranno indirizzate al comandante in capo del dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato entro tutto il mese di agosto p. v.

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Pietroburgo (?) [illegible]rado, 1° giugno, annunzia:

« Il principe Gorciakoff telegrafò al principe Milano, per dargli il consiglio di evitare qualunque atto d'ostilità contro la Porta e qualunque dimostrazione bellicosa. »

— Da Londra si telegrafa in data 2 giugno:

« La regina Vittoria avendo domandato alla Porta delle assicurazioni intorno all'ex-Sultano, il Governo turco rispose che Abdul Aziz è custodito in uno splendido palazzo di Costantinopoli, chiamato « La Gabbia; » che ivi è trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua persona, e che ha a sua disposizione de' magnifici giardini e luoghi di ricreazione. »

— Mentre si attende all'opera il nuovo Governo di Costantinopoli, continuano a manifestarsi i giudizi della stampa europea intorno alla situazione del paese. I giornali tedeschi trovano assai gravi le difficoltà che Murad V

Qualche piccola menda che ancora vi è stata nell'esecuzione sparirà probabilmente nelle rappresentazioni seguenti, giacchè mi pare doversi attribuire, più che ad altro, ad una non perfetta maturità delle prove,... od a memoria non bastantemente felice in qualcuno degli esecutori. Anzi io sono persuaso che l'opera del Valenza andrà vieppiù acquistando favore e che teste l'applaudiranno di cuore anche coloro a cui il vestiario alla moda odierna e le scene parlate non vanno a sangue.

Uno degli Istituti femminili di educazione privata in cui si coltiva con più particolare affezione la musica è senza dubbio quello, detto di San Pietro e Paolo, diretto da quella egregia gentildonna che è la contessa Di Faverges.

L'esperimento annuale di musica che ebbe luogo ieri alla presenza di un assai limitato, ma sceltissimo uditorio, riuscì molto soddisfacente, tanto per la parte strumentale, alla quale attendono i signori maestri A. Masini e G. Navone, quanto per quella vocale, affidata a quella rara artista che è la signora Boccabadati-Carignani, quanto ancora per la parte teorica, estesa fino ai principii d'armonia, professata con sapienza e cura speciale dal maestro Benedetto Mazzarella.

Ognuno che abbia assistito a quell'esperimento troverà ben meritata la menzione che a lode ed onore degl'insegnanti sopra detti e della egregia fondatrice di quell'Istituto credo doverne fare in queste colonne, poichè anche questo è un segno dei tempi: il miglioramento dell'insegnamento musicale presso gl'Istituti di educazione.

Domenica, 4 giugno.

M° S. Tempia.

P. S. — Lunedì 5. — Aggiungo ancora alcune righe intorno al Saggio annuale dato ieri sera dagli allievi del nostro Liceo musicale, sperando che, malgrado l'ora tarda, il signor proto troverà ancora modo di farvi posto.

Il Saggio fu dato, come già quello dello scorso anno, nel vastissimo teatro Vittorio Emanuele. Quando avrò più agio che non ho oggi, forse mi farò a chiedere se quello sia proprio il luogo più adatto per un esperimento scolastico, e se non sarebbe più acconcio a questo scopo un salone molto meno vasto, anche se non fosse foggiato a teatro.

Per oggi rinunzio forzatamente a muovere questa mia interrogazione, ed a citare esempi dei Conservatorii di Milano, di Vienna, di Parigi, ecc. (che tutti avvezzano gli esecutori in sale da concerto di mediocre grandezza) e vengo senz'altro al resoconto delle impressioni della serata.

Il programma si componeva di ben diciassette pezzi. Scusate se è poco! Ma essendo stato intendimento di chi dirige il Liceo per la parte artistica il far sì che all'esperimento annuale tutte le classi potessero essere rappresentate, era quasi inevitabile una tale lunghezza del programma.

La scuola degli strumenti ad arco fu rappresentata da cinque allievi: quella di canto ebbe ben dieci pezzi: i pezzi rimanenti erano una sinfonia (*ouverture*) ed un pezzo per oboe.

Tre furono gli allievi di violino che suonarono pezzi di concerto: il sig. Attilio Mosca (classe del prof. Bertuzzi), che non si smarrì punto pel lacerarsi del cantino nel finale di un pezzo sulla *Sonnambula* e giunse imperterrito alla fine del pezzo; il giovine Roberto Aimerito (classe del prof. Gamba), che nell'eseguire la fantasia di Alard sulla *Linda*, fece fare lieti pronostici sul suo avvenire; finalmente il giovine sig. Achille Simonetti (prof. Gamba), che già incomincia a realizzare le speranze su di lui concepite, e che suonò, in molti punti con vera finezza, la *Fantaisie-caprice* di Vieuxtemps.

Un allievo che fa onore alla scuola di violoncello del cav. Carlo Casella è il giovine Angelo Peracchio, del quale udimmo eseguito un concerto certo non facile di L. Goltermann. Ed anche il giovine Maggetto merita lode ed incoraggiamento per aver cavato da quello strumento di solito ingratissimo che è il contrabbasso, un adagio cantabile abbastanza dolce e piacevole. Animo, o giovani, studiate con sempre nuova lena, nè vi sia tra voi chi pensi che dopo l'uscita dal Liceo non occorra più studiare. Occorrerà anche più di prima!

Le classi di canto, se non furono del tutto inappuntabili per l'insieme nei pezzi a coro, fecero fede però della potenza e della bella qualità delle voci di cui sono composte, ed ebbero nelle signore Maria Brolli ed Angela Rossi e nei signori Andrea Zatelli ed Ottavio Nouvelle dei lodevoli rappresentanti che l'uditorio volle fragorosamente e ripetutamente applaudire.

Il signor S. Bruno, allievo d'oboe, si distinse per bella cavata di suono negli adagi.

Il pezzo che forse sarebbe da considerare come il più notabile di tutto il Concerto, è il coro intitolato: « *L'aurora delle Alpi,* » il quale, essendo un primo saggio di composizione dell'allievo sig. Lorenzo Bellardi, acquista certamente una importanza speciale ed invita a bene sperare di questo allievo del M° Pedrotti.

Ma ecco che tirannescamente il proto m'impone di finire. Se ai giovani allievi del Liceo paresse per avventura troppo arida questa relazione di un Saggio intorno al quale essi avranno lavorato forse più e più mesi, pensino che ciò avviene per non aver da rimandare alla ventura settimana queste poche ma cordiali parole di meritato incoraggiamento, e che al postutto « un bon tiens vaut mieux que « deux tu l'auras! »

dovrà sormontare per ridonare uno stato normale e relativamente prospero al suo Regno.

I fogli officiosi russi, e segnatamente il *Nord* ch'è il più diffuso di tutti, parlano con una certa ostentazione di scetticismo della capacità e dell'energia del successore d'Abdul Aziz.

In Inghilterra si persiste ad attribuire al nuovo monarca le migliori disposizioni in favore della pace, e si fa voti perchè la Francia si unisca al Governo della Regina per dare de' savi consigli a Murad V.

Non avrebbe alcun fondamento la notizia, diffusa da un telegramma di Vienna e da noi ieri accennata, che la Rumenia abbia conchiuso un'alleanza colla Serbia contro la Turchia.

Il ministro degli affari esteri di Rumenia ha invitato i suoi agenti diplomatici a smentirla.

« Il Governo rumeno è deciso, dice nel suo dispaccio, a mantenersi nelle migliori relazioni possibili col Governo del Sultano e ad osservare la più stretta neutralità. »

SCENE DI COSTANTINOPOLI.

Crediamo che l'*Italiana in Algeri*, quell'opera in cui Rossini seppe porre cotanto brio e tanta comicità ed allegria, ovvero una qualche produzione buffonesca dell'Offembach, possano, meglio d'ogni dissertazione storica, dare un'idea giusta delle scene che si succedettero in occasione della destituzione di quel sultano da burla che chiamasi Abdul Aziz.

I *Softas*, di cui tutti parlano, sono essi chiamati a succedere in Turchia ai terribili Giannizzeri?

Davvero ciò parrebbe a vedere la paura che essi ispirano ai Turchi ed ai Cristiani.

Quando essi chiusero i loro libri, l'ambasciatore di Russia si fece circondare dai Croati, le Potenze fecero in fretta e in furia avvicinare le loro flotte al Bosforo, le famiglie europee si tennero pronte alla partenza, ognuno guardò con ansietà all'avvenire temendo di scorgervi incendi e rapine, tumulti e carneficine.

Tuttavia, accada quel che si voglia, pare che il bianco turbante dei *Softas* non farà concorrenza alla sanguinosa scimitarra dei Giannizzeri.

Siamo ancora al 26 maggio; parliamo perciò dei fatti che precedettero la deposizione del Sultano, che è il più spaventato di tutti. Nella sua cassetta particolare ci sarebbe tanto da pagare non solo gl'interessi del debito, ma il debito stesso e l'esercito per soprammercato; ma egli non vuole privarsi dei suoi tesori, e preferisce lasciar strillare tutto il mondo intorno a sè, rendendo, per così dire, inevitabile una catastrofe che fu come preparata nel suo serraglio.

Tre giorni prima che questa catastrofe scoppiasse, a Stamboul avvenne una tale scena di panico generale, che più comica non potrebbe immaginarsi.

Da quattro a cinquecento *Softas* avevano deciso di assistere alla cerimonia d'installazione del Granvisir, ma trovandosi in ritardo, come avviene quasi sempre ai Turchi, uscirono in frotte dalle loro *medressès* (scuole), e si slanciarono correndo per la grande strada di Yo-Kouchere, per solito popolatissima.

Gli abitanti e bottegai di quei quartieri, vedendo quella folla di turbanti che divorava la via, immaginaronsi che il segnale della rivoluzione fosse già stato dato, e che per loro non si trattasse più altro che di morire o fuggire.

Scelsero naturalmente il secondo partito, ed abbandonando le loro case e botteghe, si gettarono come torrente straripato per le vie, per le piazze, per le scorciatoie, dovunque fu loro dato di aprirsi un passaggio. Parecchie migliaia d'individui, cristiani, israeliti, mussulmani, arrivarono alla rinfusa, spingendosi, urtandosi, pestandosi a vicenda, fino al bàzar di Kurkij Han.

— « Salvateci! Salvateci! » gridavano tutti disperati all'*Oda bachè* (capo dei guardiani). Ma questi, più prudente che generoso, fece chiudere con barricate tutti gli sbocchi del Khan, lasciando al di fuori la folla, che, pazza di spavento, cercava di sfondare le porte.

Per parte loro i *Softas*, credendo che i fuggiaschi si fossero precipitati nelle strade per inseguirli e massacrarli, raddoppiarono i loro sforzi nell'alzar i tacchi, come lepri inseguite da una muta di cani.

E gli uni corsero ad appiattarsi nelle botteghe lasciate aperte dai proprietarii fuggiti, e gli altri cercarono una via di scampo gettandosi nelle barche e nei *caïcchi* attaccati alla riva presso il ponte.

Finalmente i due partiti cominciando ad accorgersi che tutti fuggivano senza che nessuno pensasse ad inseguirli, presero a guardare con più calma la loro situazione. I bottegai ed i proprietarii delle case abbandonate ch'erano riusciti a nascondersi ne' cortili e nei caffè, mandarono innanzi taluni dei più coraggiosi ad esplorare, a far la parte della colomba dell'Arca, per assicurarsi se il diluvio dei *Softas* fosse cessato.

A loro volta i *Softas* inviarono dal fondo del loro nascondiglio taluno dei più bravi per tastare terreno.

Allorquando gli emissari dei due campi si incontrarono, scopersero che sì gli uni che gli altri avevano i volti pallidi per terrore ed emozione, ma nient'affatto feroci: si venne alle spiegazioni, si capì il lepido equivoco, e ciascuno ritornò incolume a' proprii affari.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4, ore 10.40, arr. ore 1 pom.

Confermo le notizie datevi. (Vedi *Corrispondenza*, Roma 3 giugno, sera).

L'accordo con Rothschild poserebbe sulle seguenti basi:

Il Rothschild darebbe 20 milioni all'Italia senza condizioni.

Il computo dell'aggio dell'oro sulle annualità, in confronto della carta, si farebbe secondo i corsi delle Borse d'Italia e non di quella di Parigi; questo vantaggio è valutato 300,000 lire annue, cioè a 6 milioni di capitale.

L'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia sarebbe affidato a Rothschild per due anni con facoltà al Governo di rescindere il contratto ogni sei mesi, assicurando 34 milioni annui di prodotto netto al Governo, il che porta un altro vantaggio di qualche altro milione.

COMMEMORAZIONE.

Stamane un numeroso corteo di colleghi ed amici accompagnava all'estrema dimora la salma dell'avv. **Luigi Marini**; nei loro volti composti a mestizia, nelle parole di compianto e di affettuoso ricordo ben trapariva quanto amaramente sentita fosse la perdita dell'uomo cui si rendeva quel tributo di onoranze e di dolore. Tributo era questo spontaneo e sincero al valore dell'ingegno e del cuore, all'incolpabilità della vita, alla perseverante operosità.

E tali appunto erano le doti che l'estinto aveva spiegate sin dai primordi della sua carriera; venuto giovanissimo in Torino senza patrocinio di estranei favori o di potenti aderenze, sin d'allora si prefisse di riuscire consecrandosi indefesso alle giuridiche discipline a lui predilette, da null'altro sorretto che dal suo forte volere e dall'esempio di quell'esimio giureconsulto che fu l'avv. Bartolomeo Gastaldi, nel di cui studio imprese nel 1836 la pratica forense.

La dottrina e le virtù del maestro, che era uomo di fede antica e illibata, fecondarono le belle doti d'animo e di cuore onde era adorno il discepolo, e ciascuno potè fin d'allora presagire la brillante riuscita che gli era serbata.

Nè le speranze andarono deluse; l'allievo del Gastaldi, divenuto suo genero, e poscia suo collaboratore, potè colla solerzia, colla diligenza, col finissimo accorgimento, ma più ancora colla fiducia che ispirava la sua intemerata probità, assicurarsi ben presto la generale estimazione che gli fruttò numerosa ed onorevole clientela.

I magistrati pure lo avevano in pregio; col suo dire esatto, lucido, conciso, colla potenza vigorosa del suo raziocinio egli si faceva ascoltare con attenzione e deferenza; se fornito qual era di acume critico meraviglioso, la sua parola arguta, vivace potè talvolta sembrare anche un po' severa, era questo un apprezzamento istantaneo dettato dalla sincerità del convincimento e dal carattere che era in lui rifuggente da ogni simulazione; però se aveva l'onesto coraggio di dire a tutti la verità piena ed intiera, la forma del dire era nobile sempre, non aggressiva mai, nè intemperante.

Uomo di retti e generosi intendimenti e di modeste virtù, egli era pago di operare il bene senza vanitosa ostentazione; lieto di aver fatto opera buona e giovevole altrui, non cercò mai nè desiderò onori nè ricompense; così pure adoperò nei frequenti casi in cui andava esplicando i suoi impulsi d'uomo liberale e benefico; delle fatte beneficenze intendeva essere consapevole egli solo, nè voleva che altri il sapesse, e quasi gl'incresceva che qualche intimo amico le discoprisse.

E tutte queste doti che lo facevano così pregiato da tutti, più spiccate ancora si manifestavano ne' rapporti suoi amicali e domestici. Costante e sincero cogli amici, affettuoso coi distinti colleghi che con lui collaboravano, egli ebbe cari sopratutto i sentimenti di famiglia, e nell'amore profondo di essa si riposava dalle cure incessanti dell'affaticata e studiosa sua vita.

Vedovato nel 1849 della prima sua consorte, le cui eminenti virtù gli erano come in un fedele specchio ricordate da due figlie e dal figlio (avvocato Enrico), egli egualmente amò e pregiò la seconda consorte che lo fe' lieto di altre due figlie, cui essa fu prodiga, come a quelli, dello stesso amore di madre.

L'affetto sviscerato ch'egli nutriva pei figli suoi e per la eletta consorte, le consolazioni e gli affetti ineffabili di cui era ricambiato, non gli facevano sentire che fosse un sacrifizio per lui il troppo grave lavoro che si era imposto, nè si avvedeva che il soverchio affaticarsi avrebbe finito per logorargli anzi tempo una vita che per tutti era sì cara; nè le premure dei congiunti, nè i consigli de' molti amici suoi giovarono a trarlo a qualche distrazione ed a maggior quiete.

Egli persistè... ma la frale natura non fu pari alla tenacia dei propositi... ei soccombette martire del lavoro e del dovere, lasciando immersa nella desolazione una famiglia che tanto adorava e che era per sè degna degli affetti suoi.

Poichè è spenta pur troppo la vita di un uomo che riuniva sì belle doti di animo e di cuore, gli è ben giusto e ben meritato che l'universale compianto lo abbia accompagnato alla tomba; ma pur chiudendosi essa su quella preziosa e spiccata individualità, la memoria ne sopravviverà imperitura, nè andrà perduto il nobile esempio di quanto possa l'eccellenza dell'ingegno e del cuore accoppiata all'intensità dello studio e all'indefesso operare.

4 giugno 1876.

C. G. L.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

3 giugno (sera).

So da ottima fonte che ieri sera ci fu un nuovo Consiglio di ministri per deliberare definitivamente intorno alle ultime proposte venute da Parigi. In questa riunione ogni disparere cessò tra i membri del Gabinetto. Davanti al pericolo evidente dello sfacelo del Ministero e del partito, che la scissura tra i ministri avrebbe portato con sè, gli screzii svanirono. Mi dicono che il Coppino sia stato il primo a dichiarare che, cessata ogni opposizione, egli si schierava apertamente dal lato dell'on. Depretis. Il Brin e il Maiorana si sarebbero associati, senz'altro, a questa dichiarazione. Restavano lo Zanardelli e il Mezzacapo; ma anche essi, dopo qualche osservazione, convennero nell'opinione de' colleghi. Così, cessato ogni disparere, ho ragione di credere siasi telegrafato subito al Correnti di conchiudere e firmare l'atto addizionale.

L'accordo pieno nel Ministero rende naturalmente più facile quello delle varie frazioni della nuova maggioranza. Le quali veggono chiaramente che dividendosi in questa congiuntura, agevolano il trionfo della destra. Infatti se la convenzione di Basilea, insieme coll'atto addizionale, ottiene più voti dalla destra che dalla nuova maggioranza, il Ministero è esautorato e si sfascia l'alleanza delle varie frazioni che lo ha portato al potere. Ora se le mie informazioni non errano, e credo che siano esatte, i toscani che sono presenti alla Camera sembrano disposti ad accettare l'atto addizionale. Lo stesso credo di poter dire del centro, a giudicare da quello che ne dicono parecchi degli onorevoli deputati che compongono questo gruppo. Finalmente la sinistra, all'infuori di poche eccezioni, le quali sono destinate a svanire anch'esse tra qualche giorno, si va persuadendo della necessità dell'approvazione.

Stamane si sono adunati amichevolmente i sette membri della Giunta parlamentare per la convenzione di Basilea, i quali appartengono alla nuova maggioranza. Credo che abbiano discorso lungamente delle proposte venute da Parigi e della situazione politica. Nessuna deliberazione è stata presa, nè doveva prendersi, trattandosi d'un semplice scambio di vedute: ma questa specie di conversazione ha mostrato una disposizione nella Giunta all'accettazione dell'atto addizionale.

Come vi dicevo ieri, due questioni capitali si rannodavano intorno al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia: quella dell'esercizio, e l'altra dei patti del riscatto. Quanto alla prima essa viene risoluta dal Ministero piuttosto bene, concedendosi, per un biennio, alla Società dell'Alta Italia l'esercizio, colla facoltà al Governo di rescindere il contratto ogni sei mesi; il pericolo dell'esercizio governativo svanisce e il Ministero ha il tempo necessario di riordinare le reti e di affidarne stabilmente l'esercizio a qualche Società solida, a condizioni discrete.

Quanto ai patti del riscatto, egli è certo che, malgrado i 26 milioni che si guadagnano coll'atto addizionale, la convenzione di Basilea continua ad essere onerosa, e le varie frazioni della nuova maggioranza non cesseranno dal votarla con qualche ripugnanza non ostante i miglioramenti introdotti; ma bisogna pur tener conto ch'essa è un fatto compiuto; che questo fatto compiuto il Ministero passato ebbe la triste abilità di legarlo con un atto internazionale; che il rigetto assoluto creerebbe difficoltà diplomatiche all'Italia, e sopratutto avrebbe per effetto di dividere il Ministero e la nuova maggioranza, sapendosi che il Depretis sarebbe contrario a questo partito.

Forse la sinistra si aduna lunedì sera per intendersi sul da fare nella nuova fase in cui è entrata la questione del contratto di Basilea.

Pare che l'atto addizionale non possa essere presentato che fra otto o dieci giorni alla Camera, poichè esso deve prima di tutto essere firmato dai plenipotenziari delle parti contraenti a Parigi, e poi confermato con un altro trattato da stipularsi a Vienna tra l'Italia e l'Austria.

F.

LA CONVENZIONE DI BASILEA.

Le concessioni fatte da Rothschild sono considerevoli e se non sono tali da rendere buono quel pessimo contratto, dimostrano con qual poca sollecitudine della finanza fosse stata quella convenzione combinata.

Ognuno vede che se or si risparmiano 30 milioni, non ostante le pressioni interne ed esterne, ed i maneggi di partito, se ne sarebbero risparmiati almeno 100 a caso vergine.

Ad ogni modo noi siamo contenti che la sinistra segni la sua salita al potere con un considerevole ed evidente vantaggio recato al paese.

Questo fatto è più eloquente di tutte le diatribe degli spodestati.

E noi in particolare siamo tanto più lieti di questo risultato in quanto esso è dovuto in parte alla stampa liberale piemontese che con tanta costanza combattè sì a lungo il cessato Ministero, e fu la prima a far conoscere quanto fosse onerosa la Convenzione di Basilea.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale:*

S. M. il Re, con decreti di moto proprio del 1° giugno corrente, si compiacque nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A gran cordone:

S. E. il comm. Agostino Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze.

E nell'Ordine della Corona d'Italia:

A gran cordone:

S. E. il comm. Luigi Amedeo Melegari, ministro degli affari esteri.

A grande ufficiale:

Le LL. EE.:

Nicotera barone Giovanni, ministro dell'interno;

Mancini comm. prof. Pasquale Stanislao, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Coppino comm. prof. Michele, ministro della pubblica istruzione;

Zanardelli comm. Giuseppe, ministro dei lavori pubblici;

Maiorana-Calatabiano cav. Salvatore, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, con decreto del 1° giugno corrente:

A commendatore:

Seismit-Doda avv. Federico, segretario generale del Ministero delle finanze, deputato al Parlamento nazionale.

Riceviamo un'interessante *Lettera d'America*; la pubblicheremo nel prossimo numero.

Il Re d'Italia accettò la presidenza onoraria del Comitato di Filadelfia per la erezione di un grande monumento a Cristoforo Colombo.

URAGANO A CAPRERA.

Il generale Garibaldi non ha potuto aver la consolazione di ritrovare la sua Caprera come quando l'aveva lasciata. Un immenso uragano imperversò nella sera del 19 fra Caprera, la Maddalena, Palau e Santa Teresa Galsura.

Furono atterrati muri ed alberi, si scoperchiarono molti tetti, l'acqua inondò campagne, case e recinti.

Il giardino, la vigna, gli orti di Caprera con tanta cura tenuti dal generale, trovansi rovinati in modo da volerci un cinque anni per ridurli allo stato primitivo. Un piccolo ruscello, il quale prima era incapace di dissetare alcuni buoi, straripando recò immensi guasti alla poetica isola, così caramente diletta a quanti aman l'Italia.

Abbiamo dalla Francia che quell'illustre scrittrice che si è acquistata una fama europea col nome di Giorgio Sand (signora Dudevant), una dei più robusti e fecondi ingegni della Francia di questo secolo, trovasi gravemente ammalata e in pericolo di vita.

IL TESORO D'ABDUL-AZIZ.

Secondo ulteriori notizie, il tesoro lasciato da Abdul-Aziz non conteneva in oro che 9 milioni di lire sterline (225 milioni di franchi), che Murad V ha fatto immediatamente versare nella cassa del Ministero della guerra.

I due terzi dei membri componenti la casa militare del Sultano hanno ricevuto l'ordine di entrare a far parte attiva dell'esercito.

Quanto al Sultano detronizzato, scrivesi che, pieno di rassegnazione, se la gode tranquillamente nel Vecchio Serraglio in compagnia di suo figlio Youssouf (*), il quale non è punto fuggito, come supponevasi. Ora tratterebbesi di allontanarli entrambi da Costantinopoli, assegnando loro uno splendido castello in Siria come luogo di residenza obbligatoria.

(*) Vedi ultimi telegrammi, in cui si annuncia che l'ex-Sultano si è suicidato ieri, domenica, aprendosi le vene del braccio con una cesoia! — Secondo le vecchie tradizioni turche quest'altro fatto *impreveduto* non servirebbe ad altro che a *semplificare* la situazione del nuovo monarca.

Intorno ai movimenti diplomatici e politici delle Potenze, raccogliamo nei fogli esteri le seguenti notizie telegrafiche:

Secondo la *Pall Mall Gazette*, è cosa stabilita che il principe di Bismark accompagnerà l'imperatore Guglielmo ad Ems, ove confermasi dovrà aver luogo una nuova conferenza tra il cancelliere tedesco, il principe Gorciakoff e l'ambasciatore d'Austria a Berlino.

Confermasi pure che l'Imperatore di Russia prolungherà di otto giorni, oltre il termine primitivamente fissato, il suo soggiorno ad Ems.

— Il *Morning Post* annuncia che le grandi Potenze hanno già intavolate le opportune trattative per il riconoscimento officiale del Governo del nuovo Sultano. Credesi agiranno di pieno accordo in tale questione, che da nessuna parte incontra opposizione.

— La *Gazzetta di San Pietroburgo* afferma che il Governo francese rigettò la proposta del principe Gorciakoff tendente ad allargare il Montenegro a spese della Turchia.

Lo stesso foglio dice che una nuova proposta fatta dallo stesso uomo di Stato per ottenere la cessione di un porto di mare a favore del Montenegro, fu dichiarata inaccettabile dal principe di Bismark.

— Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Berlino, 1° giugno:

« Corre voce che la Francia si considera come prosciolta, dopo la rivoluzione di Costantinopoli, dagli impegni da essa assunti per il *memorandum* di Berlino, e che anzi mostrasi disposta ad adottare una politica più indipendente e più attiva riguardo alla questione d'Oriente. Queste dicerie avrebbero cagionato una certa emozione nei circoli politici di Vienna.

— Sotto la data 2 giugno l'agenzia Havas pubblica un altro telegramma da Londra in cui si annuncia che la Russia, d'accordo colle altre potenze, acconsenti che sia differita la presentazione del *memorandum* Gorciakoff al Sultano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4 giugno.

Per la festa dello Statuto la città è imbandierata. Il Re passò in rivista le truppe, comandate dal principe Umberto. Grande concorso della popolazione.

Napoli, 4 giugno.

Il generale Pettinengo ha passato in rivista le truppe. Grande folla di cittadini.

Roma, 5 giugno.

Elezioni politiche. — Spoleto, eletto Fratellini; Sora, eletto Teti; Correggio, eletto Mordini; San Severino, eletto Farina.

Costantinopoli, 4 giugno.

L'ex-sultano Abdul Aziz suicidossi stamane aprendosi le vene del braccio colle cesoie. Il Governo fece procedere alle constatazioni legali ed i funerali si faranno colla solita pompa.

CRONACA NERA

Ladri. — Ieri nel pomeriggio un praticante della farmacia Barberis, in via Doragrossa, scendeva in cantina e tentava invano d'aprir l'uscio del ripostiglio sotterraneo. Ricorse alla fantesca di casa, che doveva aver più pratica, ma neanche essa riescì ad aprire e stavano là due cercando le cause dell'impedimento, quando l'uscio si spalancò e dalla cantina scapparono quattro mascalzoni che infilato di salto le scale se la diedero a gambe. Il giovane, un momento interdetto, fu lesto a seguirli gridando al ladro. E tanto fece che uno dei barabba fu arrestato sull'angolo della via Bellezia e consegnato alle guardie municipali che lo tradussero alla Questura. È certo Boglio Giovanni, muratore, di 17 anni, e lo si trovò munito di lungo ed acuminato coltello.

*** *Disgrazia.* — Un povero vecchio fu sorpreso ieri in via di Po da grave malore. Due carabinieri lo portarono alla farmacia Turra, ove fu caritatevolmente soccorso, e lo consegnarono poi ad una guardia municipale, che lo condusse alla sua abitazione in borgo San Donato.

*** *Era pazzo!* — Ieri uno sconosciuto si spolmonava a gettare insulti *coram populo* all'indirizzo dell'autorità municipale e propriamente vicino al Palazzo di Città quando la Piazza è molto popolata di gente. Una guardia municipale, per far cessare lo scandalo, arrestò l'importuno, conducendolo alla Questura, dove si riconobbe che era pazzo.

*** Un ostiere di via Nizza fu ieri derubato della somma di L. 6 che teneva nel tiratoio del banco.

Il ladro è ignoto.

*** Questa è bella davvero!

Certo R. S. passando ieri sera per via Providenza veniva fermato da una donna che prima gli chiese l'elemosina e poi gli fece illecite proposte che ei rifiutò. Appena svoltata la strada e quando la donna era partita, il R. s'accorse che gli era stato involato dalle tasche il portafoglio.

*** *Furti.* — Dàlli alle bottiglie! L'altra sera un bettoliere di via Borgo Dora ebbe involate dalla cantina, e per mano di sconosciuti, 25 bottiglie di vino.

*** Un panattiere ubbriaco s'addormentò ieri sera nel giardino della Cittadella, ma quando si svegliò si trovò senza cappello e senza portafoglio.

*** *Ferimento.* — Ieri avvenne una zuffa piuttosto seria in una cantina del Borgo Vanchiglia per motivi tuttora ignoti. Un giovane, certo C. A., di Chieri, rimase ferito gravemente di coltello e rifiutò di dare schiarimenti sull'accaduto. Fu tosto ricoverato all'ospedale di S. Giovanni. Altri feriti pare non vi siano.

*** *Arrestati* nelle scorse 24 ore: N. 20 per mancanze diverse, fra cui 2 donne.

OTTINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana serica testè decorsa non fu migliore della precedente in quanto ad affari e la situazione del mercato si presenta più indecisa che mai. Le lagnanze sull'andamento dei bachi continuano con maggiore intensità.

Dai calcoli approssimativi che si fanno, pare che in Francia il raccolto sia di un terzo appena dell'ordinario ed in Italia di circa la metà.

Queste notizie però invece d'influire sui prezzi delle sete facendoli aumentare, producono da noi un effetto contrario, almeno per ora: da alcuni giorni il rialzo non solo si è arrestato ma minaccia di convertirsi in ribasso.

La fabbrica non vuole assolutamente [illegible] di acquisti sia per le rimanenze di stoffe e di sete che esistono sul mercato e sia perchè non si è ancora un po' edotti circa il raccolto nell'Asia.

La svogliatezza a procedere agli acquisti è pure spiegata dalle notizie politiche d'Oriente le quali assumono un aspetto poco pacifico.

Per quanto riflette i prezzi dei bozzoli non si ha una quotazione stabilita. I contratti eseguiti finora furono da 3 a 4 lire per i verdi e circa le L. 4 per i gialli, ma nella maggior parte dei casi i contraenti pigliano norma dalle medie.

Coll'apertura dei mercati che avrà luogo in settimana i prezzi saranno definiti.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	12/14	Merce corr. L.	53 —
»	13/15	»	» 54 —
Strafilati	20/22	Piem.	» 75 50
»	22/24	Altre prov.	» 73 50
Trame	30/34	Merce corr.	» 56 —

L'ottava serica è stata a Milano assai povera d'affari poichè ad eccezione di qualche lotto d'organzini, belli correnti e qualche altro di greggie belle ed anche secondarie poco o nulla quasi venne operato.

La rimarcata opposizione del consumo ha gravitato maggiormente sul sostegno dei prezzi, i quali a stento si tennero in equilibrio sulle quotazioni dell'ultima ottava, retrocedando anzi di qualche frazione per gli articoli secondari, quantunque il sostegno dei cambi favorisse le operazioni di acquisto per l'estero.

Le complicazioni politiche vennero ad aggravare la situazione del genere serico rendendo assai perplessi gl'industriali milanesi sull'esito delle operazioni per la nuova campagna.

Nei cascami, in seguito alle sfavorevoli notizie di questi giorni sull'andamento del raccolto, i detentori rialzarono le loro pretese.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa reali		1ª qual.	L.	8 25 a 8 75
»	»	2ª	»	» 7 50 a 8 25
»	»	3ª	»	» 6 50 a 7 50
»	»	4ª	»	» 5 75 a 6 50
Gallette forate gialle			L.	8 50 a 9 —
»	»	verdi 1ª q.	»	7 50 a 8 50
»	»	» 2ª	»	» 7 — a 7 50
Fiocco reale 2ª qualità			»	12 50 a 13 —
Misturone	1ª	»	»	11 — a 12 —
»	2ª	»	»	7 50 a 8 50
Barba (Peignés) di gallettami				
classica e 1ª sublime			»	15 50 a 16 50
Id. id.	3ª	qualità	»	11 — a 12 —
Id. id.	4ª, 5ª	»	»	9 50 a 10 50
Id. mer. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª			»	10 — a 11 —
Doppi in grana 1ª qual.			»	4 25 a 4 75
»	»	2ª	»	» 3 50 a 4 —
Gallettame 1ª qualità			»	2 25 a 2 50
»	2ª	»	»	1 75 a 2 10
»	3ª	»	»	1 — a 1 50
»	4ª	»	»	— — a — —
Gallette tarmate			»	4 25 a 4 75
»	rugginose non nate		»	2 50 a 3 —
Strusa chinesi			»	13 50 a 14 50
»	nostrane		»	9 50 a 10 25
»	bengalesi		»	8 50 a 9 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 128, Trame 121, Organzini 240, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 124, Trame 54, Organzini 61, Cucirine 0, in tutto balle 763 delle quali 504 europee e 249 asiatiche del peso di chilogr. 65,780, contro balle 861 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 72,925, e quindi con una differenza in meno di balle 108 e di chilogr. 7145.

Lione conservò in settimana una discreta attività e malgrado il miglioramento nei prezzi avvenuto nelle settimane antecedenti, si conchiusero molti affari, la maggior parte dei quali versarono nelle greggie classiche e nelle asiatiche a prezzi sostenuti ma che presentano una certa difficoltà a rialzarsi maggiormente, quantunque le notizie sul raccolto dei bozzoli sieno sempre molto cattive.

La Condizione di Lione durante la settimana ha registrato balle 1462 del peso di chil. 101,141, contro balle 1268 di ch. 89,631 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 194 e di chil. 11,510.

Le suddette cifre danno 524 balle di sete Europee e 938 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 3 giugno:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20/24	1° ord.	L.	87 90
» » »	20/24	2°	»	» 78 83
» » »	20/24	3°	»	» 73 78
Piemonte tr. lav.	24/28	2°	»	» 76 80
Italia lav. fr.	20/22	1°	»	» 75 77
» » »	20/22	2°	»	» 71 75
» » ital.	20/22	3°	»	» 68 71
Brussa Andr. b.	20/22	2°	»	» — —
Siria lav. fr.	20/22	2°	»	» 72 74
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40/45	1°	»	» 60 61

TRAME

Francia fil. lav.	24/28	1° ord.	L.	76 77
Piemonte	20/24	1°	»	» 73 74
Italia	22/24	2°	»	» 68 74
»	20/22	1°	»	» 73 75
»	24/26	1°	»	» 70 76
»	26/30	3°	»	» 58 64
» a tre capi	34/40	2°	»	» 60 67
» »	34/40	3°	»	» 57 63
China lav. fr. it.	40/45	1°	»	» 57 59
» » » »	40/45	2°	»	» 53 56

GREGGIE

Francia capi nod.	10/12	2° ord.	L.	62 64
» »	12/14	1°	»	» 65 67
Brussa bianca	10/12	1°	»	» 63 66
» » c. n.	12/14	1°	»	» 62 65
» tip. spec. »			»	— —
Italia	9/11	1°	»	» 64 67

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 4 giugno 1876.

Le transazioni furono più animate in questa settimana sul nostro mercato del vino. Le provviste abbastanza copiose ci pervennero specialmente dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Casale:

Casale, Castagnole, Casorzo, Altavilla, Vlariggi, Grana, Ottiglio.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Bagnasco, Calosso, Quarto, Cinaglio, Buttigliera, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Bricherasio, Campiglione.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Masio, Valenza, S. Salvatore, Cassine, Spinetta, Mondragone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, S. Raffaele, Mombello, Pecetto, Pavarolo.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Ceresole d'Alba, Neive, Canale.

Le vendite ascesero in totale a mille centocinque ett., cioè:

Barbera	ettolitri	175
Grignolino	»	210
Freisa	»	320
Uvaggio	»	400
Totale	ettolitri	1105

I prezzi furono alquanto più sostenuti per i vini di barbera e grignolino, pei quali si fece da L. 42 a 54, secondo la qualità, in media L. 48 all'ett.

Rimasero stazionari per le freise e gli uvaggi da L. 34 a 40, in media L. 37 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono quindi in L. 42 50 all'ett. e L. 21 25 alla brenta di 50 litri sul mercato; e deducendo l'imposta di L. 9 10 per l'entrata in città, L. 33 40 all'ett. e L. 16 70 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Riferimmo ieri nella nostra *Cronaca nera* che erano state sequestrate sul mercato del vino cinque botti della complessiva capacità di 32 a 33 ett., contenenti vino alterato e pregiudizievole alla salute. Dobbiamo oggi aggiungere che le botti sequestrate nella settimana furono 7, e contenenti ett. 44. Ad onore del vero dobbiamo anche dire che non si tratta punto di vino sofisticato con materie eterogenee, ma semplicemente di vino che si ebbe il torto di non vendere in tempo debito; vino debole, come fu per la maggior parte il vino del 1875, di cui esiste ancora una forte quantità nelle cantine della provincia, e che i calori di giugno e luglio faranno andar a male per la maggior parte. Noi crediamo giusto di fare queste osservazioni, perchè è assai probabile che si sia guastato durante il trasporto dalla provincia a Torino, e che il negoziante stesso a cui fu sequestrato non sapesse di portare sul mercato un vino non bevibile. E qui troviamo giusto di notare che i sequestri sono diventati rarissimi sul nostro mercato, particolarmente per vini veramente sofisticati. È vero che l'ufficio chimico del mercato viene spesso richiesto di esaminare dei vini, e più volte gli occorse di trovarne dei guasti e dei sofisticati; ma in questi casi non si tratta di vini venuti sul mercato, ma che esistono fuori di esso.

Il resoconto dell'Amministrazione del Dazio Consumo per l'anno 1875, di cui abbiamo già fatto cenno nella precedente nostra rivista, dà la nota dettagliata di tutti gli articoli a cui venne concessa la bolletta di transito. Sono diciassette, non compresi quelli fabbricati nel perimetro daziario, e fra essi rimarchiamo degli articoli di primissima importanza, come lo zucchero, il caffè, le farine, il riso, che danno luogo ad importanti affari di transito. Ne vediamo altri che danno luogo a ben poche operazioni di questo genere, come sarebbero le mandorle, i pignoli, i pistacchi, il pollame vivo, le carni di bue e di vitello.

Davanti a questo quadro che mostra quanto sia attivo il commercio della nostra città, e con quanta precisione si possa regolarne le operazioni, noi non possiamo a meno di dimandarci, perchè non si è ancora trovato conveniente di accordare la bolletta di transito al vino che viene sul nostro mercato!

Scrivono dalla provincia che a considerare i danni recati alle viti dal cattivo tempo si deve ritenere che il raccolto sarà la metà dell'ordinario. I prezzi sono infatti in aumento, ma però finora i compratori non mostrano molta premura di accondiscendere alle pretese dei detentori dei vini.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 3 giugno.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . . L.	20 87	19 79	326	4 66
Segale . . . »	13 05	10 87	75	2 80
Granoturco . »	12 18	10 87	295	2 80
Pomi di terra »	1 50	1 —	miria	281

VERCELLI, 2. — L'esiguità delle rimanenze che si accentua ognora più, la concorrenza poco seria che fa finora il riso indiano, rimette spirito nei nostri operatori che oggi hanno fatto, con notevoli compre, alzare i corsi dei risi di cent. 50 il sacco da martedì.

MILANO, 3 giugno. — **Cereali.** — Speculando sull'assenza dal mercato dei molti agricoltori, impegnati ora coi bachi, i pochi venditori intervenuti aprirono le trattative con aumento di prezzo. Non assecondati per altro dai compratori, dovettero all'ultima ora acconciarsi ai prezzi dei giorni addietro, migliorati di cent. 25 a 50 al quint., tanto nei grani e granoni che nei risi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Framento di Po	quint. L.	28 50 a 31 —
Id. nostrano	»	25 — a 29 50
Granoturco	»	15 25 a 16 25
Segale	»	17 — a 18 —
Riso nostrano dazio escluso	»	32 — a 44 —
Riso pugliese	Id.	» 31 — a 40 50
Avena	Id.	» 24 50 a 26 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

5 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 80 — 78.

Corso legale 77 87 1/2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 235 25 235 27 236.

Oro 21 75 a 21 79

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve)	108 75 109 05	— — — —
Franc. (lungo)		
Svizzera	108 70 108 95	— — — —
Londra	— — — —	27 37 1/2 27 40
Germania	— — — —	133 — 133 1/4
Vienna	— — — —	223 1/2 224 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3 1/2. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 giugno 1876.

La Borsa di Parigi ci ha mandato sabato sera un rialzo di 45 cent., ma d'altra parte, ieri sul Boulevard le rendite francesi erano deboli. Queste notizie però non ebbero grande influenza sulla nostra Borsa di questa mattina, la quale era sotto l'impressione della morte del sultano Abdul-Aziz.

Pare che il dispaccio dica che si è suicidato, ma l'opinione generale, di accordo cogli usi orientali, crede alla uccisione. Si aggiunge che il figlio sia riuscito a fuggire, lasciando così un addentellato a complicazioni future.

La Rendita fine corrente apriva quindi a 78 05, poi faceva 78 02 1/2 e 78, poi 77 97 1/2, rimanendo in chiusura in lettera a questo prezzo con denaro soltanto a 77 95.

Per cont. si fece 78, 77 95, 77 90, chiudendo a 77 87 1/2, offerta con denaro a 77 85.

La Rendita al contante è sempre piuttosto offerta; malgrado l'abbondanza del denaro, le inquietudini politiche che si fanno sempre più serie, agiscono sull'impiego dei capitali.

Az. Banca Naz. 1995 a 1990.

Az. Banca Torino 647 a 645.

Mobiliare esordivano a 634 e chiudevano a 632 1/2.

Az. Banco Sconto 288.

Az. Tabacchi 838 a 836.

Az. Meridionali a 330.

Az. Banca Subalpina 235 a 235 1/2.

Prestito Naz. stallonato 46.

Obbl. Cavour a 491 a 491.

Francia lungo 108 90 a 109.

Francia breve 108 75 a 108 80.

Londra 27 35 a 27 40

Oro 21 75 a 21 77.

Parigi,	2	3
Rendita Turca	12 75	13 00
Obbl. Ottomane 1869	74 —	76 —
Id. 1873	68 —	72 —
Lotti Turchi	40 —	43 25
Tunisine	275 —	275 —
Mobiliare Francese	145 —	140 —
Id. Spagnuolo	585 —	555 —
Rend. Spagn. esterna	13 05	13 43

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 3 giugno

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1117 82
Trama	3	359 54
Greggia	17	1003 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	34	2480 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 105.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 3 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	22	1595 67
Trame	5	414 25
Greggia	2	164 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	2174 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 85.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

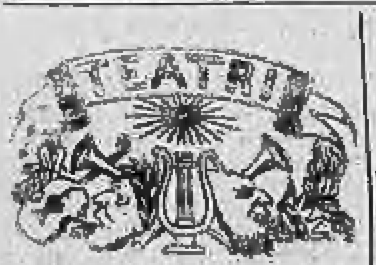
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 3 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	349 62
Trama	»	» »
Greggia	1	25 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	475 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 11.

Il Direttore: A. Trivero.



Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Ligure Ernesto Olivieri rappresenterà: *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in 4 atti.

D'Angennes — Rappresentazione straordinaria a favore delle numerose vittime superstiti del grande incendio del teatro di Rouen.

Si rappresenterà: *La famiglia*, dramma in 4 atti.

DA VENDERE

a Porianuova.

Elegante **Palazzina** con due giardini (m. q. 2667) posta in via Gioberti, N. 46, isolato 72.

Dirigersi al Notaio cav. Cassinis, via Botero, 19. 432

RIVOLI.

A 12 minuti dalla stazione, da affittare **Palazzina** ammobigliata e messa a nuovo, di cinque camere con cantina, giardino e acqua potabile, bella vista. — Dirigersi presso **R. Carisio, Brunetti e Eglio**, via Milano, N. 1 e 6, Torino. 604

DA VENDERE

Piano-Armonium in ferro ad una sola tastiera e 10 Registri

(unico in Torino)

Visibile al Caffè Sardegna, via Botero, Torino. 584

DA VENDERE

Elegante **Casino** di 9 camere, sullo stradale di Rivoli, vicino alla stazione della Tesoriera. Prezzo da concertarsi. — Recapito ivi dal sig. Carlo Cafasso. 612

IN SAVONA

per la stagione dei **Bagni**, Palazzina con annesso giardino, composta di 10 camere elegantemente ammobigliate, in bella posizione, a breve distanza dal mare. — Recapito, via Lagrange, 19, al portinaio. 601

Incanto volontario

di ricchi mobili ad uso di appartamento caduti nella successione del fu architetto Bartolomeo Gola,

Via Nizza, N. 1, piano nobile.

Martedì, 6 giugno prossimo, alle ore solite e successivamente, si procederà per mezzo del sottoscritto alla vendita ai pubblici incanti, nel luogo sovra indicato, di una quantità di ricchi mobili caduti nella detta successione, tra cui Pendoli in bronzo di gran formato, Argenterie antiche e moderne, Incisioni di buoni autori, Strato da pavimento, Tapezzerie di seta, oggetti di bronzo artistici, Porcellane, Cristalli, Lingerie diverse e servizi di Fiandra damascati e molti altri, per contanti.

Torino, 31 maggio, 1876.

606 **G. Roggeri**, *Perito e R. Liquidatore*

EAU DE ZÉNOBIE

La sol perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Hoguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. Milano. 351

FARINA LATTEA NESTLÉ

Alimento completo pei Bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

Gran Diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma

HENRI NESTLÉ.

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano*.

Vendita in Torino da D. Mondo e nelle farmacie Centrale (già Depanis) - Taricco, piazza S. Carlo e Torre via di Po. 408

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nelle tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**ª; a figli di Giuseppe **Bertarelli**.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE	Dott. A. ALBINI	MILANO
Brianza.	Esercizio XX.	Via Monte di Pietà, 24.

SETTIMO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE PER L'ALLEVAMENTO 1877

Semente Brianzola Industriale	Semente Brianzola Cellulare Selezionata	Cartoni Giapponesi Annuali
VERDE-GIALLA	VERDE-BIANCA-GIALLA	VERDI-BIANCHI

Lo Stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno ai signori Committenti che desiderano visitare gli allevamenti od assistere alla Confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. — Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Vendita volontaria

di **Casa o Palazzina** signorile con giardino, in sito centrale, a prezzo limitato.

Casa in situazione signorile e commerciale, e di reddito, vicina a via Doragrossa, dell'importanza di L. 220,000.

Casottina in bella località, col reddito netto del 7 0/0, dell'importanza di L. 45,000.

Ne tratta la vendita il geometra e Regio liquidatore **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 608

Da affittare al presente

Via Bogino N. 2.

Alloggio messo a nuovo al secondo piano, composto di 14 membri, 2 cantine, con acqua potabile.

Piazza Maria Teresa, N. 2.

Appartamento al primo piano composto di 14 membri, terrazzo, cucina sotterranea, cantina e legnaia.

Recapito dai portinai. 611

Incanto volontario

per successione.

Giovedì 8 corrente, alle ore solite, in via Principe Tommaso, N. 12, piano terreno, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, cioè: Letti di ferro vuoto, Materassi, Lingeria da tavola e da letto, Specchi, Tavole, Tavolini, Comò, Armadio a specchio, Consolles, Pendole, Vasi, Candelabri, e molti altri oggetti di mobilio. 618

DA AFFITTARE

Alloggio di cinque camere, altro di quattro camere, altro di sette camere, tutti messi in nuovo con giardino.

Via Artisti e Tarino, N. 1, casa Barbiè, Torino. 598

DA VENDERE

Cascina di 90 giornate, prati adacquati, con villeggiatura, cappella, scuderia, rimessa, giardino inglese, viale, serra grandissima servente da bigattiera, sulla linea di Pinerolo. — Dirigersi dal signor **Giovara**, argentiere, Piazza Vittorio, N. 23. 595

MONTANARO vicino a Chivasso.

Martedì 6 giugno e successivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5

INCANTO per trasferimento di domicilio

Via della Stazione, N. 2, Casa Fontana, vicino alla grande piazza.

Si venderanno moltissimi eleganti e ricchi mobili consistenti in Letti di ferro vuoto a grosse colonne con montature, Pagliericci elastici, Materassi crine e lana fina, Sofà, Seggioloni e Sedie doppiate di stoffe diverse, Mobili di ogni genere e di legni diversi, Pendole e Candelabri di bronzo dorato, grandi Specchi, Lampade, Quadri, Vasi, Lingerie, Tappeti diversi, Porcellane, Maioliche, Cristallerie, Pakfonds, Rami, ed una moltitudine di altri effetti, il tutto per contanti.

610 **Cavalli Cav. Giuseppe**, *Perito estimatore giurato.*

TROMBE IDRAULICHE

CONTRO GL'INCENDI

Sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi Secchie ed attrezzi da incendio

OGGETTI TECNICI in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione dette fibro-dinamiche. Tubi, foglie di tutte qualità e dimensioni.

Prezzi di fabbrica.

Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,

292 **TORINO.**

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

IGIENE		SALUTE
Tutte le Celebrità Mediche		Raccomandano l'uso della
PROFUMERIA		PREZIOSA
A BASE		DI
GODRONE DI		NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Pruriti, Serpigini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei Capelli.

Acqua Preziosa al Godrone di Norvegia, per la Toeletta;

Goccie Preziose al Godrone di Norvegia, per conservare i Denti;

Pommata Preziosa al Godrone di Norvegia, per impedire la caduta dei Capelli;

Sapone Prezioso al Godrone di Norvegia, indicato contro tutte le affezioni della pelle;

Bagno Aromatico al Godrone di Norvegia, tonico e fortificante;

Inventato da **BLEUZE-HADANCOURT**, Profumiere *Parigi, 64, Rue Réaumur, 64, Parigi.*

Vendita presso **A. MANZONI** e C., Via della Sala, 10, Milano.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1,80**; piccole L. **1**.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

REGIE TERME DI PRÈ S^t. DIDIER

in Val d'Aosta

Dirette dal Dottore cav. AYMINI.

Efficaci nelle malattie nervose, come paralisi delle membra, atonia della vescica, impotenza e sterilità, clorosi-isterismo, scrofola, rachitide nei fanciulli, ulceri varicose e sciatiche ribelli.

Apertura dal Giugno al Settembre.

Nello stabilimento sono disponibili due padiglioni arredati per uso famiglia.

Dirigersi al sig. Notaio PERROD a **Prè St. Didier.**

545

EREDITÀ BENEFICIATA

Dell'Avv. Cav. LUIGI SUCCI

Incanto di mobili.

Lunedì 12 giugno prossimo e successivamente, in via Villa della Regina, N. 10 e 12, nella villa Duclos, si venderà una quantità di mobili antichi e moderni, non che lampadari di cristallo antico; grande strato di mochetta per pavimento, un arredo completo per chiesa, argenteria per tavola, e molti altri oggetti per contanti.

558 **Liprandi Paolo**, *perito e liquidatore.*

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.